
Jane Secker - Chris Morrison

*Copyright and E-learning,
a guide for practitioners*

2nd edition, London, Facet
Publishing, 2016, 192 p.

Copyright and E-learning: a guide for practitioners esce nel giugno del 2016 come seconda edizione completamente aggiornata e revisionata dell'omonimo volume a cura di Jane Secker uscito nel 2010 sempre per Facet. Questa nuova edizione si avvale della collaborazione con Chris Morrison e riprende il controverso e attualissimo tema del copyright nel mondo dell'educazione e negli ambienti di apprendimento a distanza, aggiornandolo sulla base delle sopraggiunte modifiche alla legislazione britannica sulla proprietà intellettuale. Esponenti di rilievo del movimento per la diffusione della cosiddetta *copyright literacy* nelle università inglesi e curatori del portale disciplinare <http://copyrightliteracy.org/>, Secker e Morrison si propongono con questo volume di fornire, davanti all'irrefrenabile impatto internazionale delle nuove tecnologie sulla didattica, una guida espressamente "pratica" sul tema, indispensabile per chiunque oggi si trovi a confrontarsi all'interno del mondo della formazione, e della *online education* in particolare, con le problematiche, spesso insidiose e scoraggianti, legate ai diritti di riproduzione e alla proprietà intellettuale. L'area geografica prioritaria di riferimento del volume è ovviamente incentrata sulla Gran Bretagna, con incursioni anche

in altri Paesi anglofoni come USA e Nuova Zelanda, ma il testo è di massimo interesse anche da una prospettiva internazionale, soprattutto in considerazione della labilità del concetto di legislazione nazionale quando, come oggi accade sempre più di frequente, chi opera nel settore dell'e-learning si trova a doverla affrontare; pensiamo ai numerosi MOOCS oggi proposti dagli atenei italiani, alla riproduzione digitale di materiali sempre più spesso integrati all'interno di moduli didattici curati da docenti stranieri e alla diffusione verso un pubblico potenzialmente internazionale.

Il volume è diviso in sei capitoli che analizzano nei dettagli aspetti specifici del tema e forniscono altrettanti studi di casi pratici riguardanti le esperienze di note istituzioni del mondo anglofono a confronto con le problematiche del rispetto normativo in contesti di *technology enhanced learning*.

I contenuti del volume sono completati da un glossario dei termini tecnici e degli acronimi utilizzati e da una fondamentale bibliografia finale di risorse per approfondimenti, mantenuta costantemente aggiornata dagli autori sul loro sito all'indirizzo <http://copyrightliteracy.org/publications/copyright-and-e-learning/copyright-and-e-learning-further-resources>. Il capitolo introduttivo ricostruisce il background del sistema legale britannico sul copyright e analizza le *best practices* da rispettare nell'utilizzo educativo di materiali protetti da diritti sia a livello di licenze (da stipularsi con gli editori o con organizzazioni deputate) che a livello di *fair dealing*, versione britannica del più flessibile concetto statunitense di *fair*

use e come questo votato a creare un *framework* di comportamenti virtuosi atti a tutelare in sede di giudizio la riproduzione di documenti e materiali se finalizzata a scopo didattico e a una serie limitata di usi specifici. Il capitolo si conclude con una carrellata dello stato dell'arte della legislazione nel contesto internazionale con cenni al panorama irlandese, australiano, neo-zelandese, canadese e in particolare statunitense, con una ricostruzione della storia e delle caratteristiche delle licenze aperte *Creative Commons* nel contesto del movimento per l'Open Access. Il primo *case study* preso in esame alla fine del capitolo introduttivo presenta la costituzione presso la Brunel University Library di una posizione di *copyright officer* dedicata a monitorare l'uso dei materiali protetti nell'insegnamento, promuovere iniziative di *copyright literacy* per il personale bibliotecario, docenti e studenti, e fornire costante consulenza in materia per tutti gli attori coinvolti.

Il secondo capitolo del volume è incentrato sul tema della riproduzione digitale via rete di materiali cartacei, in particolare viene analizzato nel dettaglio il *trend* emergente nelle biblioteche universitarie anglofone delle cosiddette *course reading lists*, cioè della digitalizzazione delle bibliografie dei programmi d'esame con accesso diretto online ai testi, fenomeno cresciuto in modo esponenziale dopo l'inclusione di specifiche concessioni nelle *blanket licenses* offerte da organizzazioni come la Copyright Licensing Agency. Queste concessioni hanno recentemente permesso alle istituzioni anglofone non solo di fotocopia-

re ma anche di scansionare i testi protetti da diritti, istituendo in parallelo programmi automatizzati di monitoraggio in cloud delle attività di fruizione dei contenuti negli ambienti di e-learning, al fine di garantire naturalmente anche i diritti degli editori oltre alla raccolta di dati statistici. Il difficile equilibrio tra questo tipo di concessioni e il *fair dealing* da un lato e il concetto di diritto allo studio e alla trasmissione del sapere dall'altro è il fulcro attorno al quale ruota oggi il futuro dell'educazione a distanza, in un mondo come quello attuale in cui il concetto di *digital access* sta diventando sempre più sinonimo di istruzione in senso lato. Il capitolo si sofferma nel dettaglio su uno studio delle attività di digitalizzazione condotte dalle biblioteche britanniche negli anni tra il 2009 e il 2015 ed è completato da un *case study* riguardante l'iter di organizzazione della digitalizzazione dei materiali inseriti nelle bibliografie dei programmi istituzionali presso la Middlesex University di Londra e da un lungo resoconto dei dati statistici complessivi emergenti dallo UK Higher Education Scanning Survey condotto nel 2015/2016 dagli autori, che viene messo a confronto con i dati di una prima indagine sul tema condotta sempre da Secker nel 2009. Il capitolo si chiude con un confronto con il mondo statunitense sul tema della digitalizzazione delle *course reading lists*, attraverso la presentazione di un secondo *case study* che relaziona sui metodi attuati per fronteggiare il fenomeno digitalizzazione *vs* copyright dal punto di una università nordamericana di discipline umanistiche di me-

die dimensioni, la Northwestern University nell'Illinois, impegnata a supportare i curricula didattici con la gestione di un servizio di *electronic reserves* indipendente, alternativo alla moda molto diffusa negli USA dell'acquisto da parte dei docenti di *coursepacks* venduti da agenzie indipendenti.

Il terzo capitolo del volume si concentra sull'analisi del problema dal punto di vista della crescente richiesta, soprattutto sul versante e-learning, di integrazione nelle lezioni di materiali multimediali, ritenuti oggi dagli educatori i più adatti a catturare l'attenzione dei nuovi *visual learners* abituati ad assorbire grandi masse di informazioni eterogenee e spesso non testuali, spostandosi contemporaneamente su supporti digitali diversi e intercambiabili. Oggi utilizzati in tutti i contesti di istruzione, dalle presentazioni in PowerPoint in aula ai corsi erogati su piattaforme e-learning, per non parlare della nuova didattica *flipped*, i *media* rappresentano uno dei settori più insidiosi da gestire a livello di rispetto dei diritti di copyright. Gli autori forniscono informazioni dettagliate su argomenti quali le licenze e la normativa legale per l'uso didattico di collezioni di immagini digitali di tipo commerciale, *digital libraries* gestite da istituzioni, immagini artistiche individuali, digitalizzazione in streaming di contenuti video o audio posseduti dalle biblioteche su supporti quali VHS, DVD, CD, trasmissioni televisive e radiofoniche britanniche, lezioni/conferenze universitarie registrate in aula, *lecture captures* registrate autonomamente dai docenti, *screen recording* dimostrativi di software, banche dati, *web tools*, *repositories*

istituzionali. Il *case study* presentato alla fine della sezione riguarda in questo caso le modalità con cui lo University College of London ha gestito a livello di copyright la creazione di corsi online ad accesso aperto per studenti con bisogni particolari e si conclude con una sezione che illustra tecniche di ricerca e fonti web per il recupero di immagini, video, film e musica disponibili in open access, gratuitamente o con licenze specifiche per uso didattico.

Il quarto capitolo del volume, particolarmente interessante per il mondo bibliotecario, è dedicato alle cosiddette *born digital resources*, siti web, e-journals, e-books, e, non ultime, le risorse digitali nate proprio nell'ambito dell'educazione a distanza, tutorial, *assignments*, videolezioni e *learning objects* di varia natura oggi presenti nei portali web delle biblioteche, su piattaforme di *online learning*, ma anche nei siti delle società proprietarie di software, banche dati e strumenti web. Il panorama molto complesso dell'editoria elettronica, in equilibrio tra limitazioni imposte dalle singole licenze, eccezioni coperte dal *fair dealing/fair use* e legislazione dei singoli paesi, rende oggi particolarmente insidioso per bibliotecari e docenti destreggiarsi tra rischi legali e innovazione didattica, specie quando si tratta di integrare l'accesso alle fonti bibliografiche all'interno di ambienti virtuali di e-learning, sia pure accessibili attraverso protocolli informatici di riconoscimento degli utenti. A una sostanziale facilità tecnica di integrazione (mediante link, permalink o *embedding*) si accompagnano infatti per questi materiali nuove questioni estremamente delicate lega-

te alla tipicità dei mezzi di riproduzione e distribuzione, come il concetto della non-degradazione della qualità dei materiali che porta a una identificazione di fatto tra originale e copia digitale e il problema dei DRM con cui molti editori limitano di fatto la fruibilità dei documenti licenziati. Questa sezione del volume fornisce interessanti consigli, validi anche fuori dal territorio britannico, su come affrontare la riproducibilità di questo tipo di materiali (per esempio favorendo soprattutto la pratica del *linking* diretto al sito dell'editore in presenza di permalink o DOI a garanzia della stabilità dell'accesso) in rispetto sia del loro scopo di diffusione che dei contratti o limitazioni tecniche imposti dagli editori. Gli autori forniscono inoltre una utilissima sintesi ragionata dei *license agreements* previsti dalla Wiley Online Library, Project MUSE e JSTOR, e da aggregatori come EBSCO, per la diffusione di documenti bibliografici in contesti di e-learning e nell'ambito di servizi di *document delivery* e una serie di indicazioni e consigli anche per trattare il settore specifico degli e-book. Il *case study* conclusivo del capitolo riprende il tema scottante delle *course reading lists* presentando le modalità con cui i bibliotecari della University of Auckland hanno affrontato la gestione della *copyright compliance* nella creazione e mantenimento di un nuovo servizio automatizzato, realizzato grazie all'apposito *reading list management system* Talis Aspire, che consente direttamente ai docenti di creare e gestire online senza rischi le bibliografie dei propri programmi didattici, rendendo i relativi materiali facilmente accessibili in full-

text mentre il software si occupa in background del controllo dei termini normativi e dei contratti di licenza.

Il quinto capitolo verte invece sull'analisi del fenomeno copyright nell'insidioso e quanto mai incalzante contesto del social web e del fenomeno MOOCs. I social network e gli strumenti cloud del web X.0, ampiamente sfruttati oggi anche a fini didattici, portano alla luce infatti problemi di proprietà intellettuale precedentemente imprevedibili: lo *user-generated web* confonde per definizione i ruoli un tempo distinti di autore/utente/editore e la tecnologia cloud tende a diluire proprio il concetto stesso di proprietà dell'informazione, sostituendolo con quello di condivisione e riutilizzo infinita dei dati. Gli autori offrono una cartella di consigli relativi al tema del riconoscimento della proprietà intellettuale nelle risorse tipiche del social web, come blog, social network (con analisi dei casi Facebook e Twitter), wiki (Wikipedia), *media-sharing sites* come Flickr e YouTube, siti di *peer file sharing* sul modello Napster, siti di *social bookmarking* (Delicious e Diigo) e *reference management systems* (Mendeley e Zotero), strumenti di gestione in cloud di annotazioni (Evernote) e documenti personali (Dropbox). La sezione si conclude con un'interessante e quanto mai attuale analisi delle nuove sfide lanciate al mondo dell'istruzione dalla rivoluzione apportata in questo settore dalla nascita e diffusione ormai internazionale del fenomeno MOOCs, sfide che riguardano non solo il rispetto della proprietà intellettuale dei contenuti didattici o il problema licenze per i documenti integra-

ti nei corsi, ma anche la stessa identificazione dei diritti specifici dei singoli attori coinvolti, quali docenti molto spesso coautori di singole sezioni, *instructional designers*, istituzioni promotrici, piattaforme di hosting e persino studenti che producano materiali originali richiesti da esercitazioni e compiti. Il *case study* esemplare del capitolo esce questa volta dal mondo accademico e anglofono per raccontare l'esperienza della Scuola internazionale di Zurigo nel campo delle tecnologie educative e della sensibilizzazione degli studenti più giovani ai temi del rispetto dei diritti e dell'utilizzo responsabile delle nuove tecnologie. L'ultimo capitolo del volume si focalizza sul tema estremamente caro agli autori della *copyright education*, tema oggi molto di attualità nelle università anglofone anche in relazione alla battaglia contro il plagio accademico, rispetto al quale una nuova capillare educazione al rispetto della proprietà intellettuale sembra porsi come unico possibile antidoto preventivo. La diffusione di una cultura del rispetto della proprietà intellettuale ai giovani passa secondo gli autori in primo luogo attraverso una formazione specifica dello staff deputato ad assolvere i compiti di *information literacy* con l'auspicata creazione nelle biblioteche accademiche di apposite di figure professionali di *copyright officers* con competenze di biblioteconomia e scienze dell'informazione ma debitamente supportate anche da una apposita formazione legale, figure queste oggi presenti in circa il 60% delle università britanniche ma quasi ancora sconosciute fuori dall'area britannica e anglo-americana. Il

capitolo si conclude con indicazioni su come impostare un programma di *copyright literacy* che vada soprattutto a integrarsi *just in time just in case* con la didattica istituzionale secondo un approccio semplice, amichevole e magari di tipo *gamified*. Il *case study* conclusivo del libro riguarda infatti da vicino gli autori del volume che ci presentano la loro esperienza di realizzazione di un corso di *copyright literacy* di tipo *game-based* basato su esercitazioni incentrate intorno a un gioco con *flashcards* (<https://copyrightliteracy.org/about-2/copyright-the-card-game/>). Il volume è in conclusione una guida indispensabile, anche fuori dal contesto inglese, per chiunque lavori oggi nel settore dell'e-learning ma costituisce un utilissimo punto di riferimento anche per i bibliotecari impegnati nelle attività di riproduzione digitale, sia nel contesto di servizi di *document delivery* che di biblioteche digitali o *repositories*, e per i colleghi incaricati di corsi di *information literacy*, con l'auspicio che anche in Italia si diffonda una maggiore coscienza della complessità del fenomeno e di quanto un uso corretto dei materiali non implichi necessariamente il sacrificio della fantasia e dell'innovazione nella didattica.

MARINA USBERTI

Biblioteche di ateneo
Università di Parma
marina.usberti@unipr.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201706-064-1